

*Marghera: da un passato di degrado ad un futuro di qualità.*

Il Nord Est è tangibile ed è sotto gli occhi del mondo come realtà socio-economica.

Ha una precisa collocazione geografica e una grande tradizione culturale. Oggi al contrario del passato, non esprime però una sua voce omogenea o più precisamente una sua identità.

L'immagine del Nord Est riflette una tradizione di gente dedita al lavoro, semplicità e artigiana.

Invece la sua deflagrazione imprenditoriale ha sorpreso tutti e con risultati incredibili.

E ha sorpreso anche noi, visto che negli ultimi 30 anni non abbiamo cambiato modo di fare. Però ci siamo resi conto che è giusto che le nostre tre regioni alzino la voce e pretendano infrastrutture e servizi degni dello sviluppo in atto.

I veti incrociati dagli interessi interregionali, provinciali e i localismi del Triveneto devono essere finalmente messi da parte, per una crescita organizzata e strategica del nostro territorio.

Dopo tanta quiescenza, dopo tante sevizie burocratiche è l'ora del decisionismo. E' decisamente l'ora delle grandi opere infrastrutturali, non realizzate da 30 anni, e che siano al passo con lo sviluppo socio economico. E' l'ora di una città guida futuribile che sia capace di proiettare le opportunità che ci siamo creati in un coacervo di soluzioni future, prodotte da menti allenate e formate per esser dei grandi e moderni professionisti internazionali.

Il mondo dell'Est ex comunista, che oggi in modo virulento sta affrontando il libero mercato è destinato nei prossimi 30 anni a divenire un mondo occidentalizzato totalmente. Russia, Polonia, Ettonia, Estonia, Lituania, Rep. Ceca, Slovacchia, Ungheria,

Romania, Moldavia, Slovenia, Croazia, Bosnia, Serbia, Albania ed anche gli Stati ancora più ad est, troveranno nel nostro Nord Est un grande riferimento tecnologico e un insieme di interessi produttivi ed economici inimmaginabili.

Un futuro di grandissime potenzialità di ogni tipo di collaborazione, di investimenti, di joint-venture, di scambi culturali e di aggregazioni alla Unione Europea.

Per il Nord Est sarà una nuova gigantesca araba fenice nata sulle ceneri “del fasto e dello splendore della Serenissima” miseramente finita perchè si era spenta la forza fisica e morale di un sogno durato mille anni. Non dobbiamo restare al palo con una tale opportunità, ma correre avanti anticipando o quantomeno contrastando le efficienti concorrenze austriache e tedesche.

L'infrastruttura viaria del nostro Nord Est dovrà essere all'altezza della anche troppo efficiente concorrenza nord europea.

E qui non c'è da inventare niente ma copiare dagli altri paesi nordeuropei!

Siamo già troppo in ritardo e abbiamo necessità immediata di soluzioni infrastrutturali.

Capaci autostrade senza caselli a 3-4 corsie, grandi opere ferroviarie per alta velocità e per un vero smaltimento merci su rotaie, tutte le gallerie rifatte, imbarchi sequenziali su treni appositi veloci (come oggi nella Svizzera) di TIR, le reti fluviali venete dragate e percorribili da grandi chiatte come in Francia, Germania, Belgio, Olanda ecc..

Il traffico aereo esploderà. Per cui aeroporti Triveneti ampliati, piste allungate, con grandi scali passeggeri e merci.

L'incremento merci via aerea sarà formidabile. Liberalizzazione di tutti gli inghippi e intrighi burocratici-amministrativi-militari del traffico aereo privato. Smilitarizzazione totale degli aeroporti di Vicenza e Treviso, per renderli solo aeroporti più grandi e solo per il

traffico aereo civile.

Vicenza potrebbe espandersi notevolmente con la pista verso Nord. Dobbiamo sviluppare l'espansione del volo privato, poiché sarà il prossimo vicinissimo futuro dello spostamento manageriale di massa. Incentivazione ad aero club per la formazione di piloti professionisti. Vedi USA, Francia, Germania, Inghilterra.

Ma non basta. Vicino ad una sviluppata infrastruttura viaria il Nord Est necessita di una altrettanto importante infrastruttura informatica.

È determinante per non diventare sudditi, che il Nord Est diventi policentro informatico. "L'intelligenza" informatica deve diventare una prerogativa negli investimenti del nostro materiale umano.

Le softwarehouse per le nostre industrie nazionali e per gli sviluppi futuri devono avvalersi di tecnologia del Nord Est.

La ricerca in senso lato, ma nello specifico informatico va subito attivata e sviluppata.

Più saremo indipendenti, più saremo all'avanguardia nella vendita non solo di magliette ma della sofisticata intelligenza dell'elaborazione dei dati (vedi la costa americana della California per i computers e Seattle per le softwarehouse), Seattle è diventata la concentrazione dei cervelli che tirano i fili di tutti gli USA.

Dobbiamo costruire oltre alla forza lavoro delle braccia una forza lavoro dei cervelli.

Marghera aspetta da troppo tempo una soluzione globale e ancor oggi è un cancro urbanistico, ambientale, ecologico per la nostra laguna, per l'Adriatico e per la bomboniera Venezia.

È un "groppo" sullo stomaco per tutti i Veneti, per i loro morti di cancro a centinaia del petrolchimico e per la pattumiera dei veleni mortali che è diventata la laguna. Non è nemmeno da immaginare la fine miserabile che farebbe la laguna tutta e Venezia stessa se una petroliera scoppiasse per incidente o attentato e spargesse il suo

pieno carico di greggio.

Figuriamoci poi se succedesse nel bacino di S. Marco! La raffinazione del greggio deve essere definitivamente tolta da quella splendida oasi che una volta era la laguna veneta. In ogni caso il patrimonio ambientale, culturale, lo sviluppo hi-tech intellettuale, il Nord Est in fermento, vogliono una soluzione radicale e un cambiamento di rotta, oggi e non domani per Marghera. A costo che qualche poltrona cada, qualcuno dovrà pur portare il vessillo del cambiamento! Quale occasione migliore?

Il Nord Est sta crescendo sempre di più in termini di imprenditorialità. Nel Veneto gli iscritti a partita IVA sono più di un milione e crescono sempre di più, come in nessuna altra regione d'Italia.

Significa che molto più di due milioni vivono della propria imprenditorialità, senza contare il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia.

Dove andranno nel futuro questi milioni di piccoli imprenditori a far vedere la propria merce.

Continueranno ad andare a Bologna e a Milano uniche organizzate a livello nazionale, e poi a Padova, a Verona, a Vicenza, a Pordenone, a Trieste, cioè a tutte quelle “fierucole” provinciali e paesane che attirano la famigliola col bambino e il gelato.

Così non ci sarà mai vero confronto, stimolo, emulazione per i milioni di piccole aziende ma lenta crescita professionale e lenta assimilazione nei confronti di nuove tecnologie poiché i modelli economici vanno a confrontarsi in manifestazioni fieristiche importanti e non certo nel Triveneto.

La professionalità dei grandi modelli aziendali esiste “esposta” solo alla fiera di Bologna o di Milano (invecchiata e sbilanciata dalle infrastrutture obsolete). Marghera diverrebbe policentrica poiché raccoglierebbe tutte le potenzialità e l'ingegnosità di tutti gli imprenditori delle 3 regioni del Nord Est.

Penso che un policentro fieristico a Marghera sarebbe il più bel regalo che la Regione potrebbe fare al milione e mezzo di imprenditori del Triveneto, una volta cancellato il petrolchimico!

Lo sviluppo del porto avrebbe potenzialità enormi se fosse costruito a Marghera un porto containers di calibro europeo (oggi dobbiamo far conto su Gioia Tauro sia per il carico che lo scarico, è pazzesco se si pensa che poi tutto deve viaggiare su strada fino ai centri di produzione che naturalmente sono al nord per poi una volta prodotta la merce rimandare i container al Sud per gli imbarchi intercontinentali. Sprechi politici!!).

Un policentro fieristico di Marghera potrebbe ospitare una fiera alla settimana, come già fa Bologna, senza essere il Nord Est.

Ciò in previsione dell'enorme sviluppo veneto col cablaggio alle leggi di mercato degli stati dell'Est, e della loro imponente massa di scambio.

Oltre allo sviluppo e al fabbisogno di un porto-container e al policentro fieristico di cui avremmo bisogno oggi, occorre pensare all'evoluzione tecnologica.

Marghera potrebbe ospitare "Fabbriche pensanti" hi-tech di softwarehouse, la grande specializzazione in tutto il campo informatico per analisti e programmatori e l'ingegneria cibernetica, le scuole e le università specialistiche all'americana con campus per una formazione completa, cioè alloggi e centri sportivi per le università.

E non solo, ma anche campi di calcio professionali internazionali (il S. Siro veneto!) e specializzazioni di strutture per tutti gli altri sport, rugby, basket, pallavolo, ciclismo su pista, campi da golf di caratura internazionale, tutto lo sviluppo strutturale per l'atletica leggera per poter ospitare una olimpiade, uffici moderni regionali e istituzionali, centri bancari, alberghi, eliporti, interconnessioni sotterranee con la stazione di Mestre su rotaia sospesa e via fluviale con l'aeroporto.

Aeroporto che va ampliato quale vero scalo internazionale per lo sviluppo dell'Est e le interconnessioni dirette col Nord Africa, il Centro Europa, USA e Asia.

Aeroporto che si trova in una posizione splendida con entrata zero, cioè zero ostacoli da ambo le parti.

Anche Trieste potrebbe esser integrata quale prima piattaforma di impatto col suo porto e aeroporto per chi arriva dall'Est.

Tutto questo diverrebbe la prova tangibile di ciò che è capace di fare un sistema politico guidato da menti capaci di interpretare le opportunità e il futuro mercato.

Tutto questo politicamente diverrebbe un conto aperto direttamente con i milioni di cittadini del Triveneto a partita IVA saltando le inutili lobby confindustriali poco propositive fino ad oggi al riguardo.

Indirettamente poi il beneficio ricadrebbe a pioggia su tutti gli abitanti del Nord Est, per lo sviluppo e la specializzazione hi-tech dei suoi giovani, per l'accresciuta qualità della vita e con effetto domino del Triveneto anche sulle regioni attigue.

Senza contare il balzo qualitativo delle nostre regioni nel contesto nazionale e internazionale per far risaltare politicamente di che pasta siamo fatti.

Questa è una opportunità unica, dove (speriamo) la determinazione politica degli uomini della nostra regione possa stare al passo con l'iniziativa e la capacità della nostra gente, e mostrare all'Europa intera il significato di una gestione illuminata.

Gestione che va ben oltre le necessità quotidiane, e si fonda con orgoglio nelle previsioni degli sviluppi dei prossimi 50 anni.

Oggi per il deficit di caratura di chi ne avrebbe le possibilità politiche tutto rimane solo un sogno.

Però c'è qualche amministratore di città veneta che ha decisamente incominciato a lasciare un segno indelebile della sua efficienza gestionale..., non rimane che attendere!